

INFRASTRUTTURE ■ Appello del presidente di **Assolombarda**: le maxiopere non sono né di destra né di sinistra, vanno realizzate

«Troppi ostacoli bloccano i cantieri»

Diana Bracco: «Non dobbiamo piegarci a logiche elettorali»

MILANO ■ I «danni gravissimi» che il sistema delle imprese patisce per l'arretratezza infrastrutturale del Paese sono ampiamente noti. **Assolombarda** però, attraverso il suo presidente, Diana Bracco, non si stanca di ribadire l'assoluta necessità di sbloccare quantomeno le opere prioritarie.

E in vista delle prossime scadenze elettorali, nazionali e locali (a Milano si vota in giugno per le amministrative) il presidente degli imprenditori milanesi lancia un appello alla politica: «Ai politici con la P maiuscola — dichiara Diana Bracco al Sole-24 Ore — voglio dire: sappiate guardare lontano, alle esigenze future di cittadini e imprese. E non piegatevi alle difficoltà contingenti e agli interessi localistici o elettorali».

Presidente Bracco, sette mesi fa, nel giorno del suo insediamento al vertice di Assolombarda, aveva indicato la questione infrastrutturale come una delle priorità sui cui insistere. A che punto siamo?

La sensazione è che si corra continuamente il rischio di fermarsi, se non addirittura di fare come i gamberi: cioè di andare indietro.

E invece noi vogliamo, ancora una volta, richiamare l'attenzione della politica sulla questione importantissima delle infrastrutture e sulla necessità di dare un segnale forte. Perché le infrastrutture non sono né di destra né di sinistra e poiché servono al Paese vanno fatte con il contributo di tutte le parti politiche.

Le cose però vanno spesso diversamente: è questo che vi allarma?

Sì. In Val Susa abbiamo visto importanti esponenti politici strumentalizzare le preoccupazioni delle popolazioni locali per cercare di bloccare la realizzazione di un progetto di scala sovranazionale che permetterebbe, tra l'altro, di mettere su ferro via parte del traffico su gomma e di ridurre così l'inquinamento provocato dai Tir.

Perché, a suo giudizio, i grandi progetti restano sulla carta?

Nonostante la legge obiettivo e l'impegno profuso, ad esempio dal presidente Formigoni, in Lombardia nascono continuamente nuove difficoltà. Il processo decisionale è eccessivamente frammentato: troppi soggetti hanno diritto di veto. E poi c'è un problema di finanziamenti. Di fronte all'incertezza dei

tempi, i privati non sono invogliati a investire in questo settore e il project financing fatica a decollare. E anche in settori strategici come quello dell'energia opere essenziali per l'Italia restano lettera morta perché nessuno le vuole nel "cortile di casa propria". In piena crisi energetica la costruzione di un terminale per la trasformazione del gas liquido è bloccata a Brindisi per ragioni imprevedibili.

In Lombardia vi battete da anni, come industriali, in favore di tre grandi opere viarie: Pedemontana, Brebemi (cioè direttrice autostradale Brescia-Milano) e nuova Tangenziale esterna. Che prospettive ci sono al riguardo?

Sono opere indispensabili. Il 30 e il 31 gennaio 2006, durante la Mobility Conference Exhibition (Mce), l'appuntamento annuale organizzato da **Assolombarda** e dalla Camera di commercio di Milano, chiederemo a tutte le istituzioni comunali, provinciali, regionali e nazionali invitate, di assumersi la responsabilità di dichiarare apertamente le proprie priorità e di impegnare tutte le energie per trovare una soluzione condivisa e tempestiva ai problemi della mobilità.

Le imprese, dunque, non ne possono più di ritardi e rinvii?

Con treni e camion che procedono a passo d'uomo, le aziende italiane non riescono a stare al passo con la sempre più agguerrita concorrenza mondiale. Ma anche i cittadini ogni giorno perdono troppe ore per raggiungere il posto di lavoro perché mancano trasporti efficienti. Cito un dato: la Provincia di Milano è solo 82° tra le province italiane per la dotazione di infrastrutture.

Tornando al problema dei finanziamenti, come si potrebbe aggirare la cronica carenza di risorse?

Noi chiediamo uno sforzo eccezionale ai decisori pubblici, nazionali e locali, per destinare più risorse alle infrastrutture, ma si possono battere anche strade nuove. L'idea lanciata sulle pagine del Sole-24 Ore (3 gennaio 2006, ndr) dall'amministratore delegato di Pedemontana lombarda e Tangenziali esterne Milano, Giuliano Asperti, che ha suggerito di ricorrere al sostegno di coloro che più o meno indirettamente saranno beneficiari dalle opere, è decisamente interessante.

MARCO MORINO

64

CHILOMETRI

La dotazione di autostrade in Lombardia per milione di abitanti (media italiana: 115 km)

50%

IMPRESE

La quota di associati ad Assolombarda che considera il traffico un grave ostacolo alla competitività

542

INCIDENTI

Il numero di incidenti che si sono verificati nel 2004 sull'autostrada Milano-Brescia (24 morti)

7550

MILIONI DI EURO

L'investimento complessivo per la realizzazione di Pedemontana, Tem e Brebemi

Il presidente degli imprenditori milanesi, Diana Bracco (in alto)

